

Sabato la presentazione in Cordusio, l'architetto ha incontrato ieri a New York il sindaco

Citylife, la promessa di Libeskind

“Mi confronterò con la gente, modificherò il progetto”

LUIGI BOLOGNINI

«OGNI disegno si evolve, è un processo dinamico che lo rende reale e non solo sulla carta». Ovvero, secondo Daniel Libeskind, l'architetto che l'ha ideato, il progetto dell'area della vecchia Fiera può essere modificata, accogliendo le osservazioni di chi si oppone, in primis i comitati dei residenti. «Succede sempre che si creino polemiche, ma non c'è niente di più grande della democrazia. Si deve presentare insomma un progetto che non abbia paura ma allo stesso tempo che sia condiviso. Io, da sempre, cerco di confrontarmi con la gente», ha detto Libeskind al sindaco, che è andato a fargli visita a New York. Ma ha subito aggiunto: «L'importante è non perdere l'idea generale di un progetto legato alla tradizione, ma capace di dare un nuovo orizzonte. Milano è sempre stata il risultato di una fusione tra passato e futuro e anche per questo sono onorato di far parte di un progetto di importanza mondiale».

L'incontro tra l'architetto che ricostruirà Ground Zero e Letizia Moratti («L'ho voluto

come testimonial di Expo 2015 perché ama davvero Milano»), è arrivato all'indomani della firma della convenzione che assegna al consorzio Citylife l'incarico di fare rivivere l'area della vecchia Fiera, che presto lascerà la città per traslocare definitivamente a Rho-Pero. Nello studio di Libeskind tra i vari plastici c'è anche quello del futuro quartiere Citylife: «Non è vero che le nuove costruzioni residenziali toglieranno luce del sole alla città. Abbiamo lavorato proprio per fare in modo che il sole entri nel nuovo quartiere e che le costruzioni, di altezza crescente dalla periferia al centro, possano inserirsi gra-

dualmente nel tessuto urbanistico esistente. È un progetto non solo europeo, ma di carattere mondiale. Ovunque nel mondo l'abbiamo mostrato ho visto risaltare negli occhi della gente la storia di Milano, le sue tradizioni e la sua voglia di cambiamento. Un esempio è il Museo del Design, che ha una pianta quadrata che poi si evolve a cerchio, a richiamare il disegno dell'Uomo Vitruviano di Leonardo. Quello che voglio creare è un tessuto nel quale si presentano le varie anime della

città. E ricco di verde: il parco nei pressi di piazza Giulio Cesare sarà accessibile a tutti, una celebrazione degli spazi aperti. Egli edifici residenziali sono stati pensati non solo per chi ci vivrà ma anche per creare qualcosa di realmente sano per l'ambiente».

L'architetto si dice davvero innamorato di Milano, città dove ha vissuto e dove i suoi figli sono andati a scuola, al punto che considerano l'italiano la loro prima lingua.

L'apertura al dialogo non viene respinta dal comitato "Vivi e progetta un'altra Milano", il più agguerrito contro il progetto: «Però adesso devono seguire i fatti — dice Rolando Mastrodonato, il portavoce — Ovvero, nel tavolo che dovrà rivedere il progetto dopo che si è deciso di fare passare il metrò nell'area ci devono essere i due docenti del Politecnico Sergio Brenna e Giuseppe Boatti. È la condizione per cui possiamo decidere di ritirare i tre ricorsi al Tar che abbiamo presentato. Non si può chiederci ragionevolezza e poi non ammetterci al dibattito». Intanto da sabato il progetto sarà visibile allo spazio Citylife in Cordusio.



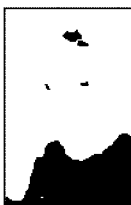


ARCHITETTI

Pierpaolo
Maggiora,
Zaha Hadid,
Arata Isozaki
E Daniel
Libeskind,
i progettisti
di Citylife



**DANIEL
LIBESKIND**
Ricostruirà
Ground Zero



LA LUCE

Gli edifici sono pensati
per far entrare il sole
nel quartiere, ho a
cuore l'ambiente



**LETZIA
MORATTI**
Promuove
l'Expo 2015

IL TESTIMONIAL

Lui è legato a Milano,
per questo l'ho inviato
a rappresentarci nella
corsa all'Expo 2015